



Al Settore Valutazione Impatto Ambientale

OGGETTO: [ID 2163] PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis relativamente al progetto “Misure e interventi per la salvaguardia e la tutela del Padule di Fucecchio - Invaso idrico di Castelmartini”, nel Comune di Larciano (PT). Proponente: Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno – Richiesta di integrazioni, ai sensi degli articoli 52 e 88 della L.R. n. 30/15, riguardanti la ZSC - ZPS IT5140010 “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone” e l’area contigua alla Riserva Naturale regionale “Padule di Fucecchio”.

Rif: risposta alla nota del Settore VIA prot. n. 259206 del 08/05/2024

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si richiama, di seguito, la principale normativa di riferimento del Settore scrivente:

- le Direttive comunitarie “Habitat” n. 43/92 e “Uccelli” n. 147/09;
- il D.P.R. n. 357/97;
- il D.lgs. n. 152/06;
- il D.M. 24/05/2016 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- il formulari standard della ZSC - ZPS IT5140010 “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone”;
- le *Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza* - GURI Serie Generale Anno 160° - Numero 303 del 28/12/2019;
- la L.R. 30/2015;
- la Del.C.R. n. 53/20 di approvazione del Regolamento del Sistema delle riserve naturali regionali *Padule di Fucecchio* (FI e PT) e *Lago di Sibolla* (LU) e relative aree contigue, che:
 - all’art. 13 c. 1 lett. a) vieta *le trasformazioni morfologiche, ambientali e vegetazionali, ivi comprese le cave, anche di prestito e le discariche di qualsiasi tipo*;
 - all’art. 14 c. 1. lettera d) consente, *previo rilascio di nulla osta o di diverso atto di assenso dell'Ente gestore, ... le opere di difesa del suolo e di difesa idraulica e idrogeologica, da effettuarsi, in tutti casi ove sia possibile, ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica, e comunque con criteri atti a minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico degli interventi e a favorire la rinaturalizzazione dei luoghi interessati*;
- la Del.C.R. n. 37/15 che approva l’integrazione del Piano di indirizzo territoriale (P.I.T.) con valenza di Piano Paesaggistico;
- la Strategia Regionale per la biodiversità, approvata con Del.C.R. n. 10/15 nell'ambito del P.A.E.R.,
- le Del.G.R. nn. 644/04, 454/08 1223/15, 505/18, 13/22 e 866/22 e rispettivi allegati;

2. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il procedimento riguarda il progetto per la “Realizzazione dell'invaso idrico di Castelmartini nel Comune di Larciano (PT)”.

Il progetto, a cura del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, risulta inserito nella procedura di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale - PAUR, ed inquadrato nell’ambito di una progettazione più ampia riguardante “Misure e interventi per la salvaguardia e la tutela del Padule di Fucecchio”.

Il progetto dell'invaso Castelmartini era già stato precedentemente oggetto di procedimento autorizzativo (anno 2012, primo procedimento di VIA per il Progetto di realizzazione dell'invaso Castelmartini, Delibera G.R. n. 106 del 20/12/2012), poi oggetto di proroga nel 2017 (prima istanza di proroga della Pronuncia di compatibilità ambientale, Delibera G.R. n. 717 del 10/07/2017) e infine oggetto di nuova richiesta di proroga nell'anno 2022 (seconda istanza di proroga della Pronuncia di compatibilità ambientale, Delibera G.R. n. 156 del 21/02/2022; proroga non concessa).

In ragione della decadenza della originaria Pronuncia di Compatibilità Ambientale del 2012, e considerato che il proponente ha la facoltà di avanzare nuova istanza, ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152-2006, è stato nuovamente presentato il progetto dell'invaso.

L'invaso di Castelmartini viene progettato per essere a servizio dell'area della Paduletta di Ramone, compresa nella ZSC – ZPS “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone”, che presenta problematiche di deficit idrico nel periodo estivo e che necessita quindi di interventi per garantire il massimo allagamento possibile. Allo stato attuale l'alimentazione dell'area è assicurata dalle acque del Fosso del Paretaio, che però non garantisce una portata costante nel tempo e porta ad un conseguente impoverimento idrico, ciclico, stagionale, della Paduletta di Ramone.

Il progetto dell'invaso di Castelmartini prevede la realizzazione di uno sbarramento in terra, di opere accessorie come la realizzazione di uno sfioratore laterale e di due rampe di accesso (una sullo sbarramento e una lateralmente allo stesso), che permetta l'invaso delle acque all'interno della vallecchia esistente al cui interno si trova il Fosso del Paretaio.

A seguito della realizzazione del progetto è previsto lo stoccaggio e l'invaso delle acque del Fosso del Paretaio durante il periodo invernale e il loro rilascio in quello estivo, al fine di garantire il mantenimento del deflusso minimo vitale durante l'intero anno.

All'interno dello Studio di Impatto Ambientale è stato analizzato il quadro di riferimento urbanistico e vincolistico. Complessivamente, viene indicato negli elaborati (tra cui la Sintesi non Tecnica, a pag. 8), che il progetto di realizzazione dell'invaso di Castelmartini risulta compatibile con la pianificazione esistente.

L'area nella quale è prevista la realizzazione dell'invaso Castelmartini si trova presso il confine sud occidentale del Comune di Larciano, in provincia di Pistoia, in località Castelmartini. L'area di intervento coincide con una vallecchia esistente, lungo cui scorre, in posizione centrale, il Fosso del Paretaio. L'area di intervento risulta delimitata a nord-ovest dalla via delle Morette, a sud dal Bosco di Chiusi e dalla Paduletta di Ramone e a est da una strada bianca privata. L'accesso all'invaso sarà garantito dall'esistente Via delle Morette.

Il progetto dell'invaso di Castelmartini prevede la realizzazione di uno sbarramento in terra, da attestarsi al limite della vallecchia che rappresenta il naturale impluvio del Fosso del Paretaio, nelle vicinanze dello stradello che collega le dorsali del Paretaio e dei Puntoni a nord del Bosco di Chiusi. Come già accennato è previsto anche la realizzazione di uno sfioratore laterale e di due rampe di accesso.

L'invaso di Castelmartini avrà un regime di battente di 2,5 metri misurato nel punto maggiormente depresso. Lo sbarramento in terra farà sì che si venga a generare un invaso di accumulo con capacità utile di regolazione pari a 85.000 metri cubi. Per evitare fenomeni di eutrofizzazione è prevista la messa in opera di un piccolo impianto di ossigenazione che immetterà ossigeno all'interno dell'invaso garantendo il mantenimento delle dovute caratteristiche delle acque accumulate nell'invaso.

Per la realizzazione dell'invaso di Castelmartini sono previsti una serie di interventi che sinteticamente comprendono:

- l'allestimento del cantiere;
- la realizzazione dello sbarramento in terra;
- la costruzione dello sfioratore laterale e degli scarichi di fondo;
- l'installazione di un impianto di ossigenazione;
- le opere di ripristino dei luoghi.

Il cantiere sarà allestito in prossimità dell'area in cui è prevista la realizzazione dello sbarramento in terra, in posizione raggiungibile dai mezzi sia dalla via delle Morette (viabilità pubblica asfaltata attualmente utilizzata per l'accesso all'osservatorio faunistico Le Morette), che attraverso una pista di cantiere non asfaltata che insiste su di una strada esistente posta a sud dell'area di intervento.

Le principali fasi di cantiere saranno:

- realizzazione dello sbarramento in terra e rampa di accesso;
- realizzazione delle opere puntuali; nello specifico:
 - sfioratore laterale con rampa di servizio;
 - tre condotte “organi di scarico” (per lo: *svuotamento rapido; scarico di fondo; scarico di fondo supplementare*);
 - impianto di ossigenazione;
- le opere di ripristino dei luoghi.

Le sottofasi realizzative comprendono: lo scotico di materiale superficiale nell’area di realizzazione dello sbarramento; lo scavo per il raggiungimento del piano di imposta della fondazione; lo stoccaggio temporaneo e movimentazione delle terre di scotico; lo stoccaggio temporaneo e movimentazione delle terre per la realizzazione dello sbarramento.

La durata del cantiere, come da cronoprogramma di progetto, prevede che le opere nella loro totalità siano completate nell’arco di 3 anni. Nella documentazione progettuale è indicato che, tenendo conto della necessità di garantire la continua alimentazione della Paduletta di Ramone anche durante le lavorazioni, mantenendo aperto un organo di scarico, è previsto che l’invaso raggiunga il livello di regolazione in circa due anni, salvo il verificarsi di particolari condizioni climatiche.

Negli elaborati è riportato che al termine delle operazioni di realizzazione dell’invaso Castelmartini si provvederà a dare seguito alla risistemazione dell’area.

Nella documentazione viene indicato che per scongiurare l’introduzione di specie invasive nell’ecosistema, avverrà un controllo di qualità delle terre, che saranno riutilizzate, in modo da evitare la presenza di specie vegetali invasive all’interno del materiale.

Per la realizzazione dell’invaso, per raggiungere il giusto livello di imposta dello sbarramento, il progetto prevede di scavare in corrispondenza dell’impronta del futuro sbarramento in terra per una superficie massima di 4.000 mq e per una profondità massima di scavo di 2,5 metri per un totale di volumetria massima ottenuta pari a 10.000 mc, i quali saranno riutilizzati completamente in sito per la realizzazione dello sbarramento.

Al fine di raggiungere il piano d’imposta, prima dello scavo, sarà effettuato lo scotico della porzione superficiale, conservando in apposite aree di stoccaggio la vegetazione presente, al fine di prevederne il riutilizzo per l’inerbimento previsto al termine dei lavori.

In relazione alla componente flora, fauna ed ecosistemi le verifiche condotte hanno portato ai seguenti riscontri:

- l’area d’intervento risulta quasi completamente ricompresa all’interno dell’area contigua alla Riserva Naturale regionale “Padule di Fucecchio” e ricade parzialmente (per circa la metà della sua estensione) all’interno della ZSC - ZPS IT5140010 “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone”. L’area di intervento inoltre:
 - risulta parzialmente ricompresa nella zona Ramsar “Padule di Fucecchio” e nell’area IBA080 “*Palude di Fucecchio*”;
 - dista circa 1 chilometro dalla ZSC – ZPS IT5130007 “Padule di Fucecchio” e circa 1,2 chilometri dalla Riserva Naturale regionale “Padule di Fucecchio”;
- il progetto HASciTu (HAbitat in the Site of Community Importance in Tuscany), approvato con D.G.R. 505/2018, non individua, nella porzione della ZSC - ZPS IT5140010 “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone” interessata dall’area d’intervento, la presenza di habitat di interesse comunitario;
- RE.NA.TO. (Repertorio naturalistico toscano): nelle vicinanze dell’area di intervento sono presenti le seguenti segnalazioni:
 - di anfibi: Tritone crestato (*Triturus cristatus*);
 - di insetti: Verdina maggiore (*Chalcolestes viridis parvidens*); Licena delle paludi (*Lycaena dispar*);
 - di mammiferi: Topolino delle risaie (*Micromys minutus*); Arvicola d’acqua (*Arvicola amphibius*);
 - di uccelli:
 - Airone rosso (*Ardea purpurea*);
 - Salciaiola (*Locustella luscinioides*);
 - Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*);
 - Averla capirossa (*Lanius senator*), Specie considerata in pericolo nella Red List italiana;
 - Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), specie considerata in pericolo nella Red List italiana;

- Averla piccola (*Lanius collurio*), Specie considerata vulnerabile nella Red List italiana;
- Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Specie considerata vulnerabile nella Red List italiana;
- Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Specie considerata vulnerabile nella Red List italiana;
- Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*);
- Martin pescatore (*Alcedo atthis*);
- Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*);
- Garzetta (*Egretta garzetta*).

Nello Studio di incidenza, per l'area di intervento, viene indicata la presenza di numerose emergenze floristiche e vegetazionali e riportato un consistente elenco di specie di interesse conservazionistico (pagina 31 dello Studio di Incidenza). A queste vanno aggiunte anche altre specie notevoli per la loro rarità, quali: *Carex distans*, *Carex divulsa*, *Carex hirta*, *Carex otrubae*, *Carex remota* e *Juncus conglomeratus*.

Per la fauna nello Studio di Incidenza viene indicato che l'area di indagine assume una rilevanza notevole, soprattutto per la concentrazione di un grande varietà di specie di invertebrati e uccelli acquatici.

Lo Studio di Incidenza per gli insetti indica come riscontrate nell'area circa 21 specie di Odonati.

Per gli anfibi vengono considerati potenzialmente presenti: *Rana esculenta*, *Rana dalmatina*, *Bufo bufo*, *Lissotriton vulgaris*, *Triturus carnifex*. Per i rettili, nello Studio di Incidenza, sono considerati come potenzialmente presenti: *Podarcis sicula*, *Podarcis muralis*, *Lacerta bilineata*, *Anguis fragilis*, *Chalcides chalcides*, *Natrix natrix*, *Hierophis viridiflavus*, *Emys orbicularis*.

La check list degli uccelli, riportata nello Studio di Incidenza, per l'area comprende 136 specie (pagine da 43 a 46 dello Studio). Nell'elaborato viene indicato che la presenza nel sito di un cospicuo contingente di uccelli acquatici evidenzia la buona qualità degli ambienti palustri. Viene sottolineata la recente colonizzazione di alcuni rapaci che da alcuni anni nidificano tra i quali il Nibbio bruno *Milvus migrans* e Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*.

Per i Chiroteri di interesse comunitario vengono indicati: Rinolofo mediterraneo *Rhinolophus euryale* e Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*; tra le altre specie importanti viene inoltre riportato il Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*.

Nel capitolo 5 dello Studio di Incidenza, tra i fattori di pressione e minaccia connessi con la realizzazione del progetto vengono individuati i seguenti:

- PI02 Altre specie esotiche invasive (non di rilevanza unionale);
- PL05 Modifiche del regime idrologico;
- PL06 Alterazione fisica dei corpi d'acqua;
- PK01 Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne).

Nello Studio, per quanto riguarda il fattore PI02, viene evidenziato come sia un fattore di pressione già presente in tutte le aree umide del sito. Il fattore si riferisce alla possibile ulteriore diffusione della specie vegetale aliena invasiva *Amorpha fruticosa* che le attività di cantierizzazione possono contribuire a diffondere. La criticità è legata al fatto che le aree che saranno oggetto di escavazione e di riporto risultano fortemente suscettibili di colonizzazione da parte di questa specie.

Il fattore PL05 si riferisce a modifiche del regime idrologico che potrebbero risultare, in fase di cantierizzazione e durante tutto il periodo necessario al raggiungimento del livello massimo di invaso, tali da comportare una riduzione della portata idrica al di sotto del DMV o comunque tali da non garantire un livello adeguato alla Paduletta di Ramone, con possibili incidenze dirette e indirette nei confronti degli habitat e delle specie presenti.

Il fattore PL06 si riferisce alla possibile minaccia derivante da un eccessivo apporto di sedimenti durante la fase di cantierizzazione, tale da accelerare il fenomeno di interrimento dell'area palustre presente a valle.

Il fattore PK01 si riferisce alla possibile minaccia derivante da sversamenti (in particolare idrocarburi) durante la fase di cantierizzazione che possono defluire, a valle, nell'area palustre.

Tali fattori di pressione/minaccia nell'analisi condotta nello Studio di Incidenza agiscono su un'area di influenza che è stata individuata nell'area umida della Paduletta di Ramone. Per quanto attiene ai limiti temporali, nello Studio, è stato ritenuto che tali fattori siano limitati alla sola fase di cantierizzazione (nell'ipotesi che l'invaso conservi un corretto funzionamento per tutti gli anni di esercizio e sia raggiunto

l'obiettivo iniziale del progetto di migliorare lo stato idrologico dell'area, garantendo un DMV durante tutto l'anno).

Durante la fase di cantierizzazione, gli effetti sugli habitat dipendono dalla possibile diffusione di specie aliene invasive (*Amorpha fruticosa*), dalla possibile riduzione delle portate idriche o da un eventuale perdita di sostanze inquinanti (idrocarburi) o da un eccessivo apporto di sedimenti per effetto dell'azione di dilavamento delle aree temporaneamente denudate.

Nello Studio di Incidenza vengono indicati gli habitat di interesse comunitario che potranno essere interferiti a seguito della realizzazione dell'opera. Gli habitat sono i seguenti: 3150; 91E0*; 7150.

Per quanto riguarda le specie faunistiche di interesse comunitario potenzialmente interessate dai fattori suddetti, nello Studio è stato fatto riferimento agli uccelli, considerando esclusivamente quelli realmente caratterizzanti la zona umida e che effettivamente frequentano l'area della Paduletta con una certa regolarità. Sono stati esclusi invece anfibi e mammiferi.

Quale habitat di specie è stato preso in considerazione il "Magnocariceto a *Carex elata*" che costituisce una formazione vegetale presente all'interno di tutta la Paduletta di Ramone e nelle sue ramificazioni laterali. Si tratta di una cenosi vegetale potenzialmente molto importante per l'avifauna acquatica (e in generale per tutta la fauna acquatica) e in stretto rapporto catenale con l'habitat 3150. All'interno dell'area dove sarà realizzato lo sbarramento e nel settore subito a monte, tale tipologia vegetazionale risulta coprire una superficie di circa 1,3 ettari e si presenta in forma degradata in quanto invasa da *Amorpha fruticosa*. Sebbene lo sbarramento in terra interferisca solo marginalmente con il magnocariceto, una volta che l'invaso sarà a regime e sarà pertanto raggiunta la quota idrica massima di regolazione, non sussisteranno più le condizioni ambientali per il mantenimento del magnocariceto attualmente presente, almeno per la parte del settore posto più vicino allo sbarramento e quindi soggetto ad un tirante idrico maggiore.

Nello Studio di Incidenza, ciascun fattore di pressione/minaccia individuato è stato associato agli habitat, alle specie, oltre che agli habitat di specie, sui quali è stato ipotizzato possa produrre effetti. Ricapitolando, gli habitat, gli habitat di specie e le specie che sono stati considerati nello Studio di Incidenza risultano i seguenti: 3150; 91E0*, 7150; Avifauna acquatica; Magnocariceto a *Carex elata*.

In seguito alla realizzazione del progetto, l'analisi riportata nello Studio porta alla seguente valutazione della significatività delle incidenze:

- per l'habitat 3150: Nulla, con incidenza positiva nel medio lungo periodo;
- 91E0*, 7150: Media – mitigabile, l'incidenza nel medio lungo periodo viene considerata positiva;
- Avifauna acquatica: Nulla, con incidenza positiva nel medio lungo periodo;
- Magnocariceto a *Carex elata*: Bassa con incidenza positiva nel medio lungo periodo. Per questo habitat di specie il giudizio complessivo di significatività risulta una media tra un livello "Medio (mitigabile)" per i magnocariceti presenti a monte ed un livello "Nullo" per quelli presenti a valle.

Nello Studio di Incidenza (nel capitolo 7 tabella 22), viene mostrata una sintesi schematica delle misure di mitigazione adottate (misure da M1 a M4) e la nuova valutazione della significatività delle incidenze a seguito della loro applicazione. Per tutti gli habitat, specie, habitat di specie considerati nell'analisi svolta nello Studio, la significatività delle incidenze in seguito alla realizzazione delle mitigazioni viene indicata come "Nulla".

3. CONCLUSIONI

Il progetto prevede la creazione di un vaso necessario a garantire, anche nei periodi di maggior siccità, l'alimentazione idrica dell'area della Paduletta di Ramone, compresa nella ZSC – ZPS IT5140010, che presenta problematiche di deficit idrico nel periodo estivo. L'opera risulta quindi in linea con alcuni dei principali obiettivi di conservazione indicati dalla D.G.R. 644/04 per il sito in questione. Tuttavia, la documentazione per certi aspetti risulta carente. Pertanto, al fine dell'espressione del contributo di competenza, si reputano necessarie le seguenti integrazioni:

- ritenendo quella presente nello Studio di Incidenza troppo sintetica, sia fornita un'esauriente descrizione della fase di cantiere e di realizzazione delle varie opere costituenti l'invaso di progetto. Sia anche chiarito, in maniera univoca, se le terre da utilizzare per la costruzione dello sbarramento saranno quelle

ottenute dagli scavi (come indicato in vari elaborati del progetto, ad esempio nello Studio di Impatto Ambientale alle pagine 133, 140-141) oppure se il materiale terroso necessario arriverà dall'esterno, tramite approvvigionamento presso apposite cave (come indicato a pagina 17, 18 e 19 dello Studio di Incidenza). L'elaborato dovrà considerare anche il previsto impianto di ossigenazione per il quale risulta necessario approfondire la descrizione circa la sua realizzazione, l'installazione delle connesse tubazioni e dei pannelli fotovoltaici oltre che della tipologia adottata di schermatura vegetale;

- sia fornita, per l'area di cantiere, una mappa di dettaglio degli habitat, anche di specie, e della vegetazione e flora di valore protezionistico interferiti; sia estesa la rappresentazione suddetta anche alle aree di influenza dei fattori di pressione individuati nello Studio di Incidenza;
- sia verificato e quantificato con precisione il numero di individui arborei per i quali risulta necessario procedere alla loro rimozione/eliminazione definitiva all'interno dell'area di cantiere;
- sia rappresentata graficamente la superficie, all'interno dell'area di cantiere e delle zone oggetto di lavorazioni, interessata dalla presenza di specie vegetali alloctone invasive;
- sia redatto un elaborato che contenga le indicazioni per la gestione delle specie vegetali esotiche invasive rilevate nella zona del progetto. Nel documento sia analizzato lo stato attuale dell'area di cantiere, con il rilievo delle specie alloctone invasive presenti e siano descritte nel dettaglio, in considerazione delle lavorazioni e dei movimenti terra necessari per la realizzazione dell'invaso, tutte le previste azioni di lotta e di contenimento delle specie esotiche presenti (con particolare riferimento ad *Amorpha fruticosa*; campionamento delle terre, interventi di taglio/sfalcio, di rimozione, di attivazione di monitoraggio pluriennale), fornendo ulteriori ragguagli sulla strategia "*early detection e rapid response*". L'elaborato contenga anche le precise indicazioni sulla gestione dei residui vegetali prodotti in seguito all'esecuzione delle operazioni di lotta e controllo nei confronti delle suddette specie vegetali invasive, al fine di evitarne il loro reinsediamento e diffusione, anche involontaria, tramite propaguli, parti delle piante e/o semi e frutti;
- sia individuata graficamente la superficie, a monte dello sbarramento previsto, oggetto di traslocazione degli individui di *Carex* presenti. Siano rappresentate su mappa anche le aree ove tali individui saranno riposizionati mediante trapianto;
- sia prodotto un apposito progetto di riqualificazione naturalistica ambientale dell'area di cantiere che comprenda e descriva nel dettaglio tutte le operazioni di rinverdimento, sistemazione e di ripristino che saranno eseguite, fornendo altresì un quadro dettagliato dello stato finale delle superfici interessate dalle lavorazioni previste dal progetto. L'elaborato riprenda e descriva anche le azioni previste nella misura di mitigazione M4, in correlazione con la rappresentazione grafica di cui al punto precedente, e la proposta messa a dimora di individui arborei per compensare gli alberi che saranno rimossi nell'area di intervento.

Il Dirigente

Dott. Enrico Vignaroli

ASg/MM

AOOGRT / AD Prot. 0364001 Data 27/06/2024 ore 15:58 Classifica P.130.040. Il documento è stato firmato da ENRICO VIGNAROLI in data 27/06/2024 ore 15:58.